

Articolo pubblicato su Opinione Liberale l'8 maggio 2008.

### **Articolo costituzionale sulla salute – un'occasione da non perdere**

L'articolo costituzionale sulla salute, che avremo l'opportunità di inserire nella nostra "Magna Carta" votando SÌ il prossimo 1° giugno, è un'occasione da non perdere. Il Partito Liberale Radicale ha avuto il coraggio di proporre una soluzione intelligente, sottoforma di controprogetto, ad un'iniziativa UDC che avrebbe peggiorato l'accesso alle cure sanitarie, e che grazie appunto al PLRS è stata poi ritirata.

Il nostro sistema sanitario vive un momento estremamente delicato e per uscirne l'unica ricetta possibile è quella di trovare un modo nuovo di gestirlo. Questo modo – ed i cittadini sono stati chiari, poco più di un anno fa, in occasione della votazione sulla cassa malati unica – non deve passare per una statalizzazione della sanità, per una burocratizzazione che non sarebbe null'altro che l'anticamera di una medicina a due velocità, in cui solo chi se lo potrà permettere sceglierà le cure migliori, ma soprattutto avrà un accesso diretto al sistema sanitario senza estenuanti liste di attesa.

La soluzione che si merita la popolazione svizzera è un'altra. Per tornare a poter gestire lo sviluppo della spesa sanitaria entro binari ragionevoli, è necessario fare quello che i consumatori sono abituati a fare da tempo: "semplicemente" confrontare i prezzi e la qualità delle prestazioni per scegliere la soluzione qualitativamente più conveniente, così come, a fatica, tentano di fare le casse malati. Questo approccio crea una sana tensione concorrenziale sui fornitori di prestazioni, che si vedono così costretti a doversi migliorare continuamente, a beneficio della salute e delle tasche dei consumatori / pazienti.

Alla base di una scelta è però fondamentale l'informazione sulle prestazioni: non solo i rischi e le opportunità, ma anche i costi. Per poter conoscere il costo delle varie prestazioni, l'unica possibilità è data da una maggior trasparenza, e per garantirla l'articolo costituzionale prevede, tra l'altro, l'introduzione del "monismo" anche nel finanziamento degli ospedali. Il "monismo" è una regola per cui i cantoni versano i loro contributi all'"organismo che finanzia le prestazioni", in modo che siano chiaramente definite le controparti e che sia quindi possibile una trattativa trasparente su prezzi e condizioni. In realtà non si tratta di una rivoluzione, ma di estendere al finanziamento degli ospedali un logico principio (chi paga comanda e controlla) che vale già oggi per le prestazioni fornite dai medici, paramedici e farmacisti. Questa riforma è ancora più importante se consideriamo che il parlamento ha recentemente deciso che anche gli ospedali privati, anch'essi finanziati oggi unicamente dalle casse malati, dovranno presto essere trattati come gli ospedali pubblici, in cui lo stato interviene in maniera importante nel finanziamento.

Un altro principio fondamentale è l'autoresponsabilità degli assicurati, che in qualità di consumatori devono essere maggiormente responsabili delle loro scelte. Così ogni assicurato sarà un elemento di stabilità del sistema sanitario, agendo nell'interesse proprio che è però anche quello della collettività.

Votare SÌ il prossimo 1° giugno significa ancorare nella costituzione questi principi guida, lanciando un chiaro segnale su come si intende riformare il sistema sanitario.



Siamo convinti che la popolazione svizzera, che ha la fortuna di vivere in uno stato liberale, saprà indicare la via giusta, la via che permetterà anche alle prossime generazioni di poter beneficiare di una sanità di alta qualità ad un prezzo accessibile.

Stefano Rizzi e Nicola Pini  
membri comitato direttivo GLRS